



# GARIBALDI A IMPATTO ZERO

*Roj cambia l'abito alle ex Fs: nascono le prime "green tower" italiane*

di SILVIA MORETTI

Oggi a Milano quelle che forse pochi conoscono con il nome di torri Fs portano ancora (seppur parzialmente coperta dalle impalcature) l'inconfondibile firma dei progettisti Laura Lazzari e Giancarlo Piretti, autori tra l'altro del rifacimento della At&T building di Philip Johnson a Indianapolis, meglio nota come Sony building. Collocate in posizione strategica al centro dell'incrocio tra Porta Nuova, Garibaldi e Isola, e indirizzate proprio a una rinnovata integrazione dei tre quartieri che nel tempo si era persa, le due torri smettono gli abiti vecchi che riflettevano nella forma e nei colori il decennio che le ha viste nascere e, rovistando nel guardaroba dello studio **Progetto Cmr** space partners dell'architetto **Massimo Roj**, hanno scelto di indossare un'uniforme che nelle sue facciate diamantine riflette invece il cielo sopra Milano. Tutto questo in linea con il piano

di riqualificazione edilizia in vista dell'Expo 2015, da una parte, e con i principi di un'architettura sostenibile e consapevole ormai imprescindibili, dall'altra. I due edifici, nati per volere delle Ferrovie dello stato a cavallo tra gli anni Ottanta e Novanta, si rivelarono ben presto inadatti per una serie di inconvenienti e calcoli errati che andavano dal surriscaldamento delle facciate all'uso massiccio di fibrocemento. A questo pone rimedio Cmr, di cui ricordiamo solo alcuni dei lavori più importanti citando l'avveniristico Caohejing hi-tech park e il padiglione italiano del World expo a Shanghai, The Bella Riva complex a Istanbul e l'Ecocity di Villasanta nei pressi di Monza. Il "recladding", cioè la ristrutturazione energetica, prevede pannelli fotovoltaici per l'autoproduzione di energia elettrica, serre bioclimatiche per la riduzione dei consumi, un camino solare a ventilazione naturale per il ricambio dell'aria, l'utilizzo dell'acqua pio-

Sopra  
e nella pagina successiva:  
rendering delle torri Garibaldi



vana grazie alle vasche di raccolta all'ultimo piano, mentre al posto dell'intonaco policromatico, una copertura lucida e specchiante composta da tanti moduli inclinati la cui contiguità è rotta solo da un vezzoso corpo aggettante rosso. E mentre privato e pubblico si contendono gli spazi verticali dei due grattacieli, i cittadini assistono al mutamento della linea del loro pezzo di cielo. Una città, Milano, che sale (come il quadro-manifesto dell'Expo 2015 preso in prestito da Boccioni) e va verso l'alto, mossa anche, e non solo, da una leva ecologista. Un'area di trecentomila metri quadri, quella del Centro direzionale di Garibaldi, da ricucire con un filo verde, ovvero l'immenso parco (centomila metri quadri) che sorgerà sull'ex scalo ferroviario come raccordo tra i microprogetti che compongono il restyling. In mezzo, dal 2010, a riflettere quel pezzo di cielo, sverteranno le due torri gemelle vestite di nuovo.

77

INSIDE ART *architettura*



#### IL PROGETTO

*La prima pronta quest'anno, l'altra nel 2010*

Acquistate da Beni stabili development Spa nel 2004 per 113 milioni di euro, il risanamento conservativo delle due Torri Garibaldi (site in piazza Freud a Milano, in alto la collocazione topografica del complesso), denominate A e B, è stato affidato a Massimo Roj e al suo studio Crm space partners grazie a un progetto dal costo di 70 milioni di euro. Saranno le prime "green tower" italiane e sono destinate a ospitare circa 2.000 persone. La prima delle due torri (B) dovrebbe essere pronta entro la fine dell'anno mentre per la seconda si dovrà attendere il 2010. L'altezza dei due grattacieli è di 98 metri, ognuno dei quali conta venticinque piani. Al centro si trova un corpo di collegamento.

